ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

17 maggio

2023

SANITÀ 1 PRIMI RISULTATI DELLE SPERIMENTAZIONI NEL MARZO 2024

Influenza, stop ai richiami ogni anno: si va verso il vaccino «universale»

● **ROMA.** Nella stagione in cui l'influenza stagionale ha battuto tutti i record, sembra diventare sempre più concreta la possibilità della messa a punto di un vaccino antinfluenzale universale, che sia capace di offrire una protezione sufficientemente ampia da non richiedere un aggiornamento annuale. Il National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid), uno degli istituti afferenti all'Nih americano, ha annunciato di avere avviato la sperimentazione di un vaccino a mRNA di questo tipo.

Lo studio, di fase I, prevede l'arruolamento di 50 volontari e darà i primi risultati entro marzo 2024.

Mettere a punto un vaccino universale contro l'influenza si è dimostrata un'impresa complessa. I virus dell'influenza, infatti, cambiano molto in fretta, dando vita a varianti che eludono l'immunità passata. Inoltre, i vaccini attualmente in uso sfruttano una parte del virus particolarmente mutevole: una porzione della proteina emoagglutinina detta 'testà. Per questo ogni anno è necessario sviluppare versioni aggiornate del vaccino. I ricercatori hanno ora trovato il modo utilizzare una parte più stabile della emoagglutinina che non va incontro a mutazioni frequenti e, inoltre, è simile in diversi virus influenzali. Ciò potrebbe garantire una protezione sia di lunga durata sia contro più virus dell'influenza.

Le premesse fanno ben sperare: nelle scorse settimane sono stati pubblicati i risultati di una sperimentazione condotta su un vaccino «gemello» di quello attuale, prodotto però con una tecnologia diversa dall'mRNA. Il vaccino ha stimolato una risposta immunitaria che persisteva per almeno un anno. Altri gruppi di ricerca stanno inoltre lavorando a un prototipo di vaccino in cui erano «assemblate» 20 particelle provenienti da virus influenzali diversi per fornire una protezione ad ampio spettro. *[Ansa]*

SANITÀ 2 NEL 2023 IMPENNATE LE VENDITE PER L'ESAME DELLO STREPTOCOCCO

Allarme scarlattina, corsa ai test e agli antibiotici

● **ROMA.** Una crescita esponenziale delle vendite dei test per lo streptococco del 2.000% nel 2023, di pari passo a un +38% delle vendite di amoxicillina, l'antibiotico che lo cura e di cui continua la carenza in tutta Italia. I numeri sono la cartina di tornasole delle preoccupazioni dei genitori alle prese con «contagi e reinfezioni a ping pong che stanno prolungando focolai di faringiti e scarlattina nonostante sia maggio inoltrato». A spiegarlo è Susanna Esposito, coordinatrice del Tavolo Tecnico di Malattie Infettive della Società Italiana di Pediatria che sottolinea: di fronte a questo «picco fuori stagione, con bimbi che si ricontagiano anche dopo poco tempo» è importante «evitare tamponi fai da te». Intanto prosegue l'allerta per la carenze di alcuni farmaci, mentre un aiuto contro le infezioni resistenti potrebbe arrivare da un vecchio antibiotico rispolverato.

AMOXICILLINA
Record vendite (+38%). «È l'effetto ping pong dei virus dopo il covid»

L'impennata di faringite da streptococco di gruppo A e di scarlattina, vista negli ultimi mesi «è legata a un debito immunologico nella popolazione - precisa Esposito, professoressa di pediatria all'Università di Parma - dovuto alla minore circolazione di patogeni durante la pandemia Covid. Infezioni che spesso, con un «effetto ping pong» tornano anche due o tre volte sullo stesso bambino, portando a più cicli di antibiotici in poche settimane».

A parlare sono i numeri di Iqvia, provider di dati e analisi in ambito sanitario: se nelle farmacie italiane da ottobre 2021 a marzo 2022 erano stati venduti 3.857 tamponi per rilevare questo batterio, da ottobre 2022 a marzo 2023 sono stati 77.661, pari a +1.913%. A crescere sono anche le vendite di amoxicillina, passate da 11,9 milioni di dosi vendute da novembre 2021 a marzo 2022 a 16,4 milioni da novembre 2022 a marzo 2023, pari al +38%. Di pari passo, denuncia Andrea Mandelli, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, «si acuisce nelle ultime settimane la carenza di questo antibiotico, a causa di un aumento del 50% delle infezioni da streptococco A».

Quando questa infezione si manifesta con febbre e faringite "bisogna iniziare subito la terapia antibiotica per evitare possibili complicanze, tra cui ascessi e malattia reumatica», precisa Esposito. Sconsigliatissimo è in questi casi il fai da te: «il tampone fatto a casa non ha la stessa attendibilità di quello eseguito da un esperto. Inoltre bisogna evitare il tampone in assenza di sintomi perché ai portatori sani non vanno fatte terapie». Rispettare queste regole è importante per "evitare prescrizioni, non sempre necessarie, di amoxicillina», antibiotico per il quale la Sip ha denunciato già da novembre difficoltà di approvvigionamento. Selezionare i pazienti a cui prescrivere l'antibiotico è importante anche per frenare la crescita di batteri resistenti, che resta tra le principali criticità di salute pubblica in Europa. *[Ansa]*



SCARLATTINA Gli effetti sulla pelle

MARTINA FRANCA



OLOTURIE I prodotti bloccati

La Gdf chiude un laboratorio per la vendita di oloturie

● Nuovo sequestro di cetrioli di mare nel tarantino. Sono stati i militari della sezione operativa navale della Guardia di Finanza a individuare e bloccare a Martina Franca 1300 chilogrammi di oloturie, che una volta immesse sul mercato avrebbero procurato una giro d'affari di un milione di euro. Le fiamme gialle hanno idividuato anche un laboratorio adibito abusivamente allo stoccaggio e lavorazione della specie ittica gestito da un cittadino cinese di 50 anni.

L'uomo è stato denunciato per inquinamento ambientale. Le oloturie (i cosiddetti cetrioli di mare), illecitamente pescate nelle acque del litorale tarantino, risultano preziose, viene evidenziato in una nota inviata alla stampa, «per l'equilibrio dell'ecosistema marino e della sua biodiversità, come certificato dagli studi del Cnr di Taranto», ma anche «per i bracconieri ittici e per il sistema di broker che ne cura l'esportazione in Cina», dove il loro valore raggiunge anche i 700 euro per ogni chilogrammo. Secondo l'accusa il 50enne aveva realizzato un laboratorio sprovvisto di autorizzazione sanitaria e dotato di essiccatori per la lavorazione e successiva esportazione delle oloturie. Un giro di affari milionario quello legato alle oloturie, scoperto dai militari della sezione operativa navale di Taranto già nel 2017, grazie all'operazione denominata «Deserto Blu», coordinata dalla Procura della Repubblica, che pose le basi per il riconoscimento da parte della Corte di Cassazione della pesca di frodo come delitto ambientale mediante l'applicazione dei cosiddetti «ecoreati».

Intanto a giugno si terrà l'udienza preliminare per le oltre 20 persone coinvolte nell'inchiesta «Kalimera» che portò alla luce non solo la pesca di oloturie, ma anche nuovo disastro ambientale causato ai mari di Taranto. A novembre 2021 furono 17 le persone finite ai domiciliari: per la gran parte di loro le accuse erano di aver costituito una vera e propria associazione a delinquere che nel giro di pochi anni aveva asportato dalle acque ioniche tonnellate di esemplari di oloturie tanto che causare «un grave danno alla biodiversità presente nei tratti di mare interessati, nonché l'alterazione grave ed irreversibile dell'ecosistema marino». L'indagine è partita nel 2019 dopo le denunce dell'attivista Luciano Manna attraverso le colonne di Veraleaks.org. \

(C) Ced Digital e Servizi | 168430893 | 88.45.185.68 | sfoglia.quotidianodipuglia.it

Fondo per Rsa e centri diurni: la Regione stanzia 199 milioni

▶La Giunta conferma il Piano accreditamenti per le strutture: non subirà i tagli delle spese

▶In chiaro le tabelle sulle carenze riscontrate: fine agosto il limite per adeguare gli standard

Il contenimento della spesa determinato dal disavanzo in sanità non intaccherà il budget che la Puglia destina per il 2023 alle prestazioni delle strutture socio-sanitarie accreditate.

La Giunta ieri ha infatti determinato il "Fondo invalicabile di remunerazione regionale" per l'anno in corso, destinato all'acquisto delle prestazioni da Rsa e Centri diurni, che ammonta a 199 milioni 612mila euro. Scelta che conferma il piano dello scorso anno facendo tirare un sospiro di sollievo agli operatori, che temevano la mannaia dei tagli. Ma che introduce anche alcune novità sui requisiti.

«Il Fondo unico di remunerazione non comporta maggiori oneri a carico del Fondo Sanitario Regionale in quanto rientra nelle quote del fondo indistinto assegnato alle Aziende Sanitarie Locali - spiega l'assessore con delega alla Sanità Rocco Palese -. Nonostante i problemi economici, l'ente ha ritenuto di dare priorità a questo tipo di servizio, necessario a venire incontro alle esigenze di utenti e famiglie».

Il fondo sarà così ripartito: 64 milioni andranno alla Asl Bari, 43 milioni alla Asl di Lecce, 29 milioni alla Asl di Taranto, 27 a quella di Foggia, 18 alla Asl di Brindisi e 16 alla Bat. In Puglia le strutture autorizzate a operare nell'ambito dei servizi sociosanitari sono in tutto 212, di queste le Rsa che trattano pazienti non autosufficienti sono 91, i centri diurni 35, le Rsa per disabili sono invece 28, mentre i centri diurni per disabili sono 58.

Il maggior numero si trova in provincia di Bari (67) e Lecce (73). A seguire Foggia, Taranto, Brindisi e Bat. Il 79% delle strutture verificate, pur avendo ottenuto parere favorevole da parte del competente Dipartimento di prevenzione, possiede però carenze sui requisiti organizzativi previsti dalla legge. Nella maggior parte dei casi si tratta di un disallineamento dovuto alla carenza di personale. Ma le verifiche effettuate ai fini dell'accreditamento risultano a macchia di leopardo. Nella tabella allegata alla delibera, con cui l'ente ha deciso di mettere in chiaro le criticità, risulta infatti che il Dipartimento di Prevenzione della Asl brindisina, ad esempio, non ha effettuato alcuna verifica dei requisiti né ai fini delle conferme delle autorizzazioni né ai fini del rilascio degli accreditamenti. Per questo si è deciso di dare ai direttori dei dipartimenti di prevenzione un minite stringente: avranno tempo fino al 31 agosto per concludere le attività di verifica, pena l'esclusione delle strutture dagli accreditamenti regionali, che intanto sono stati adeguati al rialzo.

Ai direttori sono state fornite le linee guida necessarie per gli accreditamenti, su cui in ogni caso la Regione vigilerà.

La sottoscrizione di accordo contrattuale mediante utilizzo dello schema-tipo di contratto potrà avvenire soltanto a seguito di rilascio da parte della

Regione di provvedimento di conferma dell'autorizzazione all'esercizio e di accreditamento, entro il limite massimo di posti accreditati. Inoltre, ai fini del monitoraggio della spesa e del rispetto delle disposizioni dettate dalla Regione, gli accordi contrattuali sottoscritti con le strutture sociosanitarie dovranno devono essere trasmessi entro il 30 giugno al Servizio Strategie e Governo dell'Assistenza alle persone in condizioni di fragilità – Assistenza Sociosanitaria.

Nella stessa seduta la Giunta ha anche istituito il Tavolo Tecnico Regionale delle Professioni sanitarie sul fabbisogno formativo che sarà composto dai Presidenti degli Ordini professionali delle varie categorie mediche e infermieristiche e un componente del direttivo da lui nominato.

Il Tavolo Tecnico delle Professioni sanitarie sul fabbisogno formativo si occuperà di esprimere parere consultivo sulla formazione di base e post laurea, sui fabbisogni delle singole professioni sia dal punto di vista formativo che professionale, sulla qualità della formazione, sull'evoluzione dei singoli profili professionali dal punto di vista dello sviluppo delle conoscenze e delle opportunità formative, sui progetti sanitari regionali che attengono al riconoscimento e valorizzazione delle conoscenze e competenze dei singoli profili professionali, su progetti di legge regionale d'interesse formativo e di valorizzazione delle rispettive competenze professionali.

A.Lu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio

Infermiere di famiglia: la proposta di legge presentata dal M5s

Istituire in Puglia la figura dell'infermiere di famiglia, come avviene per i medici: è la proposta di legge presentata dal M5S in Consiglio regionale e incardinata in commissione Sanità. L'infermiere di famiglia dovrà avere l'obiettivo di potenziare e migliorare la continuità assistenziale domiciliare a livello territoriale; promuovere e gestire in modo integrato le condizioni di cronicità, fragilità e non autosufficienza, in collaborazione con i medici di medicina generale e gli altri professionisti. «In particolare - spiega il capogruppo Marco Galante - vogliamo concentrarci sulla formazione necessaria per adeguare la didattica alle nuove esigenze e competenze che l'infermiere di famiglia o comunità deve avere, sicuramente diverse da quelle richieste finora».





Nella foto sopra, l'assessore Rocco Palese. A sinistra, una Rsa

Cartelle e referti dei pazienti: la Puglia si affida al cloud

L'attacco ferrato lo scorso 3 maggio contro la struttura informatica dell'Azienda Sanitaria in Abruzzo fa tremare anche le altre Regioni, specie le meno digitalizzate.

L'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale conferma come sia «uno degli atti di pirateria informatica più rilevanti accaduti negli ultimi mesi». Stando alla cronaca, anche la struttura ASL2 (Lanciano, Vasto, Chieti) sarebbe irraggiungibile – forse una scelta della Regione per evitare danni ulteriori – al pari dunque della ASL1 (Avezzano, Sulmona, L'Aquila), direttamente interessata all'attacco. Un'azione criminale che avrebbe portato al download di circa 500 gigabyte di dati sanitari dei cittadini abruzzesi: cartelle cliniche, referti medici di ogni genere (anche di analisi genetiche), valutazioni psicologiche anche di minori, dati medici di pazienti oncologici oppure affetti da Hiv. E anche diversi documenti amministrativi, situazione che aumenta il rischio di paralisi prolungata del servizio. Tutto materiale che al rifiuto da parte del presidente Marsilio di pagare il "riscatto" di 2 milioni richiesto dagli hacker, è stato pubblicato facendo partire le prime diffide legali da parte dei pazienti contro le Asl. La situazione avrebbe avuto un veloce riflesso anche in Puglia, che ha deciso di sveltire il suo processo di digitalizzazione affidato alla società in house InnovaPuglia, approvando una disposizione che prevede la migrazione di tutti i dati della Asl, della rete ospedaliera e Ircss (Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico) all'interno del clouding regionale.



Il clouding computing gestito da InnovaPuglia per la Regione ospiterà i dati sanitari dei pugliesi

In questo modo, in tempi rapidi, tutti i data center presenti nelle aziende sanitarie locali dovranno essere dismessi e migrare nel data center centrale che utilizza un servizio di cloud computing: per clou, letteralmente "nuvola", si intende un'infrastruttura che consente di accedere virtualmente a tutti i servizi, compresa l'archiviazione di dati.

Dopo l'urgenza digitale determinata dall'emergenza Covid, il percorso di innovazione della Regione Puglia, all'interno dell'attuazione dell'Agenda Digitale Pugliese, parte integrante di SmartPuglia 2020, subisce quindi un'ulteriore accelerazione. La Regione ieri ha infatti licenziato le linee di indirizzo per le strutture tecnologiche digitali dell'ente. La prima azione da intraprendere sarà proprio la migrazione del data center dell'ente presso InnovaPuglia, che centralizzerà tutti i servizi digitali a partire da quelli delle Asl locali e degli ospedali.

> L'ente ha stabilito che i data center delle Asl siano dismessi e migrati nelle strutture di InnovaPuglia

L'obiettivo, oltre a snellire la gestione della mole di dati medici, mira a mettere in sicurezza i dati sensibili prima di eventuali attacchi hacker.

A gestire il passaggio, rintracciando anche le somme necessarie alla copertura, sarà l'assessorato al Bilancio.

Attraverso InnovaPuglia, la Regione Puglia si è infatti dotata di una infrastruttura cloud che potrà ospitare milioni di cartelle mediche, ricette e informazioni dei pazienti. E che molto presto potrà essere impiegata anche per altre forme di digitalizzazione.

A.Lu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte il "Progetto Cuore" esami gratuiti con la Asl

STATTE

Sono state avviate, a Statte, le visite del "Progetto Cuore" (Italian Examination Health), l'indagine nazionale, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute, con la partecipazione attiva della Asl di Taranto, per potenziare i programmi di sorveglianza, prevenzione e contrasto delle malattie croniche non trasmissibili.

A un campione scelto casualmente tra gli uomini e le donne di età compresa fra i 35 e i 74 anni residenti a Statte, è stato inviato via posta un invito a partecipare. L'adesione è volontaria e consiste nell'effettuazione presso il Poliambulatorio di Statte di alcuni semplici esami, come la misurazione di pressione, peso e altezza, ma anche il prelievo di sangue e l'analisi delle urine. Gli esami sono completamente gratuiti e la partecipazione all'indagine si completa con la raccolta di informazioni sugli stili di vita attraverso brevi questionari somministrati dal personale Asl.

L'obiettivo dell'indagine, attiva sul territorio nazionale, è valutare la distribuzione dei fattori di rischio delle malattie croniche non trasmissibili, come quelle cardiovascolari, e la prevalenza di alcune condizioni a rischio, come ad esempio ipertensione arteriosa, obesità, ipercolesterolemia e diabete, per individuare gli ambiti in cui è necessario realizzare strategie di prevenzione, diagnosi e assistenza. C'è tempo sino al prossimo mese di luglio per prendere appuntamento.

«La prevenzione riveste un ruolo indispensabile per la salute di tutti noi – ha affermato il direttore generale di Asl Taranto, Gregorio Colacicco – è fondamentale aderire ai progetti come questo che stiamo portando avanti, per l'ISS e il Ministero della Salute, a Statte».

TARANTO
E PROVINCIA

www.ledicoladelsud.it

L'OPERAZIONE IN TUTTO 1,3 TONNELLATE DESTINATE ALLA CINA, DENUNCIATO CINESE DI 50 ANNI

Oloturie da un milione di euro sequestrate dai finanzieri

Il laboratorio abusivo scoperto a Martina Franca



Sotto chiave sono finiti una tonnellata e tre quintali di oloturie. I militari della sezione operativa navale della guardia di finanza di Taranto, su disposizione della procura ionica, al termine di una complessa attività di polizia giudiziaria che ha richiesto l'utilizzo di tecniche di pedinamento e appostamenti, hanno effettuato il sequestro a Martina Franca. Le oloturie erano in un locale adibito abusivamente allo stoccaggio e alla lavorazione dei cosiddetti "cetrioli di mare". Lì erano conservati nelle casse ben 1300 chili di questa specie di echinodermi, illecitamente pescati nelle acque del litorale tarantino e destinati ai mercati asiatici. I finanzieri hanno denunciato un cittadino cinese di 50 anni che aveva realizzato un vero e proprio laboratorio, sprovvisto di qualsiasi autorizzazione sanitaria e dotato di essiccatori, per la lavorazione e successiva esportazione delle oloturie. Le oloturie sono assai preziose, sia per l'equilibrio del delicato ecosistema marino e della sua biodiversità, come certificato dagli studi del Cnr, ma anche per i bracconieri ittici e per il sistema di broker che ne cura l'esportazione in Cina, dove il va-lore delle oloturie raggiunge anche 700 euro al chilo. Un giro di affari milionario, quello scoperto dai finanzieri di Taranto già nel 2017, grazie all'operazione "Deserto Blu", che pose le basi per il riconoscimento da parte della Corte di cassazione della pesca di frodo come delitto ambientale, mediante la pionieristica applicazione della magistratura tarantina dei cosiddetti ecoreati, introdotti nel codice penale nel 2015. È in tale contesto, quindi, che le Fiamme Gialle del Reparto Navale Jonico, in attuazione delle esclusive prerogative di "Polizia Economico-Finanziaria", nonché di "Polizia del mare", hanno messo a segno l'ennesimo duro colpo ai professionisti del Fishing Poaching e, più in generale, dei cosiddetti "Green Crimes", sequestrando le oloturie pronte per essere abusi-vamente esportate in Cina, per un valore di poco inferiore al milione di euro, che sarebbe peraltro completamente sfuggito a tassazione. All'indagato cinese viene contestato il reato di inquinamento ambientale, per il quale ora rischia da 2 a 6 anni di reclusione, oltre ad una multa fino a 100mila euro.

Vittorio Ricapito

La difesa contro gli hacker nelle Asl

Sanità, la Regione conferma i 200 milioni per Rsa e centri diurni

La giunta regionale conferma anche per il 2023 il fondo da 200 milioni per l'acquisto di prestazioni socio sanitarie relative a Rsa e Centri diurni. La notizia è positiva perché le restrizioni alla spesa in corso sull'annualità 2023 aveva fatto temere in uno stanziamento minore. È confermata invece la stessa cifra dell'anno scorso: 199 milioni e 600 mila euro. Questa la distribuzione per Asl: a Bari 64 milioni, Bat 17, Brindisi 18, Foggia 27, Lecce 43, Taranto 29. Sempre a proposito di sanità, ma non solo. La giunta ha deciso di utilizzare il Data Center della Regione per tutti i servizi informatici regionali. In particolare sarà utilizzato per migrare sul Data Center i servizi delle Asl. Questo allo scopo di aumentare il livello della protezione contro gli attacchi hacker che agiscono a scopo di estorsione. Approvato inoltre il calendario per l'anno scolastico 2023-24. Sono stati assegnati 225 giorni per le scuole dell'infanzia e 205 giorni per tutte le altre scuole. Si inizia il 14 settembre. Il termine per le scuole dell'infanzia è fissato al 30 giugno 2024 e per tutte le altre scuole al 7 giugno. *(f. str.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copertino, riapre il reparto di Ortopedia

Nell'ospedale di Copertino presentato il nuovo reparto di Ortopedia con 23 posti letto. Verrà attivato un modulo di «chirurgia del piede». Al terzo piano sarà accolta la Geriatria che, da 19 posti letto attuali, ne ospiterà 30. La Geriatria oggi al secondo piano, lascerà poi lo spazio, col passaggio al terzo piano, alla Lungodegenza. Sono stati già cantierizzati i lavori di ristrutturazione e adeguamento agli standard della Riabilitazione. È stato avviato il cantiere di ristrutturazione e ampliamento del Pronto Soccorso ed è stato approvato il progetto di ristrutturazione della Terapia intensiva.



ZANGRILLO: AL LAVORO SU CONTRATTO APPRENDISTATO
«Il contratto di apprendistato come quello di formazione lavoro sono due strumenti, secondo me, molto importanti nella logica di favorire una percorso di formazione continua. Ci stiamo lavorando, non siamo ancora scesi nel dettaglio». Così il ministro per la Pa Paolo Zangrillo

Pa al minimo storico: i dipendenti stabili sono 2,93 milioni

Rapporto Fpa. A tempo il 15% del personale. Zangrillo: 170mila ingressi quest'anno. Naddeo (Aran): ai funzionari 930 euro più che nel privato

Gianni Trovati
ROMA

I dipendenti stabili della Pubblica amministrazione sono al minimo dal 2001: l'ultimo censimento ne conta 2.932.529 mentre crescono a 437mila, con un balzo di 22mila in 12 mesi, quelli con contratti a termine. Ma il motore non è nel Pnrr: è nella scuola, dove i 297mila precari rappresentano il 30% del persone del comparto e il 68% dei contratti a termine nella Pa, e nella sanità (63mila), dove è finita l'emergenza ufficiale del Covid ma non quella reale degli organici.

Nonostante la pioggia di interventi dedicata al «rafforzamento amministrativo» nel tentativo di affrontare con successo il Recovery, l'indagine annuale Fpa sul lavoro pubblico presentata ieri all'apertura del Forum Pa non trova nei numeri ragioni per cambiare tono rispetto agli allarmi crescenti degli ultimi anni. Perché è vero che in totale il numero dei dipendenti pubblici, 3.266.180, è il più alto dell'ultimo decennio, ma tolto l'effetto ottico prodotto dai precari di sanità e scuola la flessione continua e riporta appunto gli organici stabili ai livelli del 2001. Un contributo forte in questo crollo arriva dai Comuni che, come ricordato dal presidente Ifel Pierciro Galeone, hanno perso fra 2007 e 2021 il 28,4% dei dipendenti. Il tutto in un Paese che non ha spazi di bilancio per far crescere la spesa (e al momento nemmeno per rinnovare i contratti scaduti a fine 2021), ma che occupa ormai stabilmente le ultime posizioni fra i grandi d'Europa nel numero dei dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione (5,5 ogni 100 abitanti, sono 6,1 in Germania, 7,3 in Spagna, 8,1 in Uk e 8,3 in Francia) o al totale degli occupati (il 14% italiano si confronta con il 16,9% del Regno Unito, il 17,2% della Spagna e il 19,2% della Francia).

«Fra 2010 e 2020 la Pubblica amministrazione è stata desertificata e ha perso 300mila persone», ha detto il ministro per la Pa Paolo Zangrillo, ma «ora le assunzioni sono ripartite e puntiamo quest'anno a 170mila ingressi». L'invecchiamento del personale (il 36,7% dei dipendenti ha più di 55 anni) pone un problema in più, perché impone di tenere un ritmo di pensionamenti da un milione di impiegati pubblici in 10 anni. Sperando di trovare nuove leve interessate a sostituirli.

Per farlo il governo tenta fra le altre cose l'estensione dei contratti di apprendistato e di formazione e lavoro, ma a pesare è anche l'immagine di una Pa che paga poco e non offre prospettive di carriera. Per contrastarla, il presidente dell'Aran Antonio Naddeo ha anticipato alcuni dati che saranno contenuti nel prossimo Rapporto dell'agenzia sulle retribuzioni. In sintesi: in media i funzionari pubblici hanno uno stipendio da 31.766 euro lordi, cioè 930 euro in più dei 30.836 medi degli impiegati privati «con mansioni sovrapponibili». Il quadro insomma è migliorabile, soprattutto sul terreno delle carriere e delle componenti non retributive come welfare aziendale e conciliazione vita-lavoro, ma meno sconfortante di quanto spesso appaia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto tra settori

Retribuzione complessiva media annua lorda Impiegati - Anno 2021
In euro



Fonte: Osservatorio Job Pricing, JP Salary Outlook 2022 (per le retribuzioni del settore privato); elaborazioni Aran su dati conto annuale RGS (per le retribuzioni della PA).